G. B. Lorenzi

Il duello

Musica di

Giovanni Paisiello

IL DUELLO

ATTO UNICO

PERSONAGGI

Bettina — sorella di **don Simone**: donna di brillante umore, innamorata di **don Policronio**.

Clarice — gentildonna di Parma, in abito di pellegrina, tradita da **Leandro**.

Fortunata — locandiera.

Violetta — cameriera di **Bettina**.

Leandro Necci — amante prima di **Clarice**, poi di **Bettina**.

Don Simone Tacco — fratello di **Bettina**.

Don Policronio Lanternone — uomo sciocco, che fa da parigino, amante di **Bettina**.

Topo — servo di **don Policronio**.

GL' INTERPRETI DEL « **DUELLO** »

AL TEATRO NUOVO

— **1774** —

LEANDRO
Il signor Nicola Grimaldi

DON SIMONE
Il signor Andrea Ferraro

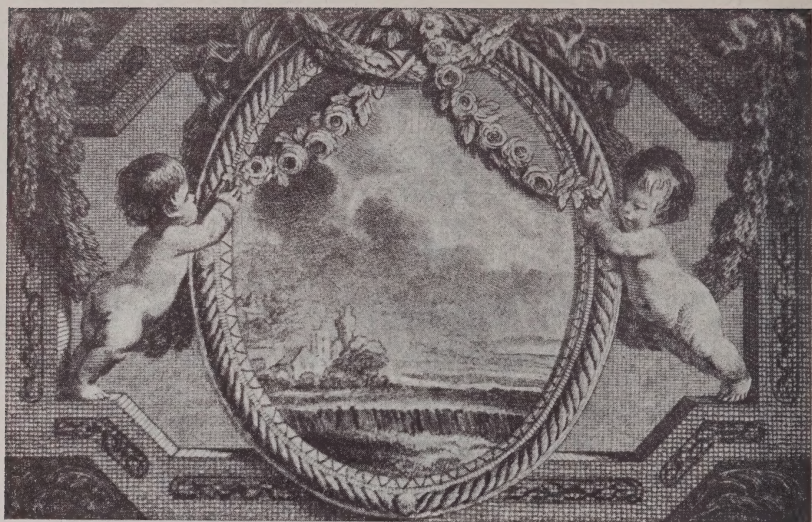
DON POLICRONIO
Il signor Gennaro Luzio

TOPO
Il signor Giovanni Bertani

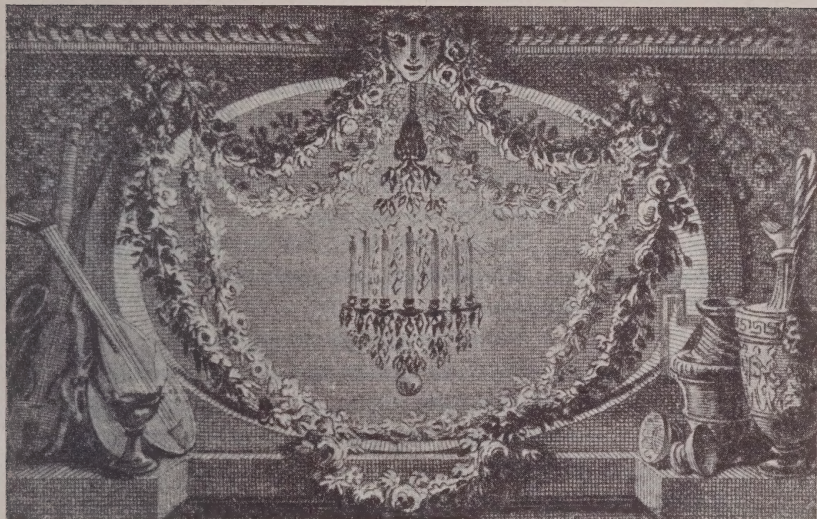
BETTINA
La signora Marianna Monti

CLARICE
La signora Nicoletta Montorti

FORTUNATA
La signora Angela Terracciani

VIOLETTA
La signora Anna Maria Schinotti

IL DUELLO

ATTO UNICO

" La scena si finge in Napoli e proprio in una strada ove corrisponde un appartamento quasi terreno della casa di don Simone che forma la metà del teatro, vedendosi galleria, decentemente addobbata, per un gran finestrone di essa, riparato da lunga balconata di ferro. All' opposto di detto appartamento diverse case, tra le quali una locanda, alla cui sommità vi saranno alcuni finestrini ovali praticabili ed inferiori al tetto ".

SCENA PRIMA

Destra e sinistra dello spettatore. A sinistra è il palazzetto barocco ove abita don Simone con la sorella Bettina. A destra sono altre case, tra le quali è quella ov'è posta la locanda di Fortunata. Divide queste case dal palazzetto di don Simone una via che lo spettatore vede progredire fin nel lontano, ove finisce con una piazzetta e una chiesa. Le case di destra sono separate da un vicolo: dal palazzetto di don Simone si può allontanarsi dalla scena verso la sinistra, per un'altra via. Un sedile di pietra è quasi addossato all'angolo della casa di don Simone. Presso la porta della locanda è una fontanina.

Si leva la tela mentre arrivano, dalla sinistra, come da una passeggiata, Bettina, Leandro, don Simone e Policronio. Prime ore del giorno. Don Policronio regge a Bettina l'ombrello, e la ripara.

Don Policronio, Bettina, Leandro, don Simone.

BETT: (*a Leandro e a Policronio, arrestandosi e ringraziandoli*):
Siamo a casa. Grazie tanto!..
Basta qui. *Bien obligée!..*

LEAND: No.. più in là vi chiede il vanto
di servirvi la mia fe'..

POLICR: (*insistendo anche lui*):
Ah, mon Dieu! De vous accant
moi partir?!.. No, no, ma foi!
DON SIM: (Oh, che coppia! Oh, bell' incanto
d'un galante e d'un françois!).
BETT: (*a Leandro*):
Ma si stia, via.. La scongiuro!..
LEAND: Mi perdoni, oh no, sicuro!
BETT: (*a Policronio*):
Ma la prego! *Sans façons!*
POLICR: *Vous demande, ma chère, pardon!*
(*E col parasole armeggia a casaccio, tutto occupato in complimenti, e lo dà sul capo a Bettina*).
LEAND: Pian!.. Che fai?!...
BETT: Piano!.. Badate!...
DON SIM: Voi vedete, o non vedete?
BETT. LEAND. e SIM:
Con l'ombrello ci volete
pur la testa tirar giù!
POLICR: (*confuso, a Bettina e a don Simone*):
Ah, madame, je suis une bète!
Un fripon je suis, monsieur!
LEAND: (*a Policr.*):
Ma caspita! Faresti
perdere la pazienza a fra Barbino!
POLICR: *Doucement, doucement!...*
BETT: (*a don Sim*): *Allez, mon frère,*
chiamare *ma chambraire*:
che venga *ici pour* acconciar *ma tète...*
Allez d'abord.....
DON SIM: Ma voi che cosa dite?
LEAND: Vuole la cameriera
per farsi un poco rassettar la testa...
DON SIM: Ma guardate che storie!

Mia sorella è qui nata,
in Napoli! Quell' altro
è di questo medesimo paese !.
E tutti e due vonno parlar francese !

BETT: Sì, sì, pezzo di tufo! Oggi è di moda!
Langue parisienne !

POLICR: *Parisienne ! Oui, oui !*
Parisienne, parisienne, mon cher ami !
Ed anzi questa lingua
tanto in uso si rese
che anche a Parigi parlano francese.

DON SIM: Ah, ah ! Davver ?

POLICR: *Très sur !*

BETT: Vedete un poco
ch' è lingua che sta bene in ogni loco.

LEAND: (Che sciocchezze !)

POLICR: *Ma, diable* !
Voulez-vous appeler la femme de chambre ?

DON SIM: *Femme de chambre*, olà, vieni a portare
avec toi le pettín et le specchió !

LEAND: Oh, oh !.. Rider mi fate !

POLICR: Ma guardate chi ride !

LEAND: Olà ! Meno strapazzo !

POLICR: *Vous ètes un ridicul !*

LEAND: Voi siete un pazzo !

SCENA SECONDA

Violetta. Un servo. I precedenti.

Violetta, dalla casa di don Simone, con un servo che porta uno specchio tondo, la scàtola con la cipria e i pettini.

Il servo si pianta di fronte a donna Bettina e leva lo specchio in cui ella si mira e si rimira. Leandro vuol togliere di mano al servo lo specchio e reggerlo a Bettina: don Policronio s' oppone.

BETT: (*a Violetta, enfatica*):
Vien ! Sul mio capo

richiama col tuo pettine
dal loro esilio i vagabondi riccioli...

VIOL: La servo...

LEAND: A me lo specchio!

POLICR: (*glielo contrasta*).
E je che sono ici mort de subitte?

BETT: Via, lo terrà Simone: io non vo' liti
(*Prende e regge lo specchio Simone*).
Su, *mon frère, je vous prie...*

DON SIM: *Oh! sans façons!*
Lei si sfregi a suo gusto.

LEAND: (*Subitamente, decidendosi*):
Alle corte, Bettina!
Io ti bramo in consorte — e don Simone
non mi rifiuterà per suo parente...

DON SIM: Io ?.. Ma non ne so niente!
E mia sorella è nubile da un pezzo...

POLICR: E soffrir io dovrei tanto disprezzo!
Mort de ma vie! 'A moi?
Je dirais! Je farais!...

BETT: *Ah, mon amour,*
je vous prie, moderez
cet aimable fureur... Don Leandrus,
allez, allez d' ici!..
Je veux Policronie, pour mon mari.
(*Leandro resta sorpreso e confuso*).

DON SIM: Signor Leandro, vuol tener lo specchio?

POLICR: Ah, ah, *bon frère lépide!*
(*E abbraccia Simone*).

BETT: (*a Violetta*):
Ma caspita! Tu pettini a tempesta!

VIOL: Ma se avete il demonio nella testa!
(Mal di collo una volta!)

LEAND: (*a Bettina*):
Crudele! E mi posponi ad un balordo?

POLICR: *Ma foi, quel ridicul!*
LEAND: (c. s.)
E mi schernisci ancor?.. Dei tuoi disprezzi
giuro al ciel, non son io...
BETT: Ma che pretendi tu? L'arbitrio è mio!
Simone! Dal notaio
va col mio parigino a far la scritta.
DON SIM: Son pronto. Andiamo...
(*Passa lo specchio al servo*).
POLICR: *Oh, quel plaisir, quelle joje!*
quelle douceur!
VIOL: (Che sguaiato!)
BETT: *Allons, mon cher époux!*
LEAND: (Son disperato!).

Bettina e **Policronio:**

Allez, chagrin, tourment!
Loin de mon coeur, allez!
Liron, lira, liré!

(*Cantano e ballano*).

LEAND: Ma perchè tanta guerra,
tanto rigor con me?

Bettina e **Policronio:**

(c. s.)

Toujours en danse, en chant
la vie nous passerons!
Liré, lirá, liron!

— *Entrano in casa a braccetto* —

SCENA TERZA

Leandro, Violetta, poi **Topo.**

LEAND: Ah, cara Violetta,
disperato son io!...

VIOL: Vi compatisco!

(*Mentre Leandro fa per andarsene s' incontra con Topo che arriva*).

TOPO: Che avvenne?

LEAND: Ah, Topo caro!
Tu, che sempre mi fosti un buon amico
e che hai più trame in testa
che non ha nodi nella coda il diavolo,
su, disturba il trattato!
Guasta le nozze! E salva un disperato!

TOPO: Mi meraviglio ben di quel che dite!
Io tradir Policronio?! E il mio decoro?
Io tradire il padrone?! E la coscienza?

LEAND: Capisco... (*si fruga*).

VIOL: (Che capestro!)

LEAND: Prendi....
(*Gli presenta una borsa e Topo la guarda*).

TOPO: Che cosa è questo?...

LEAND: Son dieci scudi. Godili per ora...

VIOL: Ah, che fate, signor! Non glie li date!
E la coscienza... la dimenticate?...

TOPO: La coscienza ha pur essa una ragione.
Ditemi: s' io non guasto
codesto matrimonio,
voi che farete?

LEAND: Ammazzo Policronio!

TOPO: (*a Viol.*): Lo senti? E non è meglio
il padrone ingannare,

che farlo crudelmente assassinare?
Datemi i dieci scudi....
Scrupolo di coscienza non mi resta:
Bettina è vostra, a pena della testa.

LEAND: Ah, caro Topo! Vieni,
vieni tra queste braccia!..

VIOL: Benedetto!
Oh, che gusto, se resta
con un palmo di naso quel babbione...

TOPO: Ma perchè, ragazzetta,
tanto in odio l'hai tu?

VIOL: Per proprio istinto:
non lo posso veder nemmen dipinto!

— Se n' entra in casa —

SCENA QUARTA

Leandro e **Topo.**

LEAND: Ebben, Topo, che pensi?

TOPO: È fatto. Udite.
Con un vostro biglietto
in duello chiamate il mio padrone,
e per armi sceglìete le pistole...

LEAND: Ma questo, Topo amato,
parmi un rimedio troppo disperato!...

TOPO: Ma se voi non finite di sentirmi!
Ei tirerà: voi fingerete allora
sotto il colpo morire: ed ei, credendo
di portar sulle spalle un omicidio,
tale spavento ne potrà sentire
che in un baleno lo farà fuggire.

LEAND: Tutto va ben. Ma... se con la pistola
ei mi colpisse veramente?

TOPO: Eh! Andate!

Saranno le pistole scaricate.

LEAND: Scariche? E come deve
credermi morto, poi?

TOPO: (*impazientendosi*): Qui, padron mio,
non v'è tempo da perdere. Venite
a scrivere il biglietto, e per la via
tutta vi spiegherò la trama mia.

Così di trappole
la testa ho ricca,
che meno il diavolo
se si lambicca
potrà la simile
digocciolar!
Son tutto frutto:
son d'esperienza:
ma sopratutto
son di coscienza:
e quando m'obligo
non so mancar!

—Via, per la destra, con Leandro —

SCENA QUINTA

Fortunata. Clarice.

Esce Fortunata dalla sua locanda e s'avvia verso destra. Ha un paniere infilato al braccio. Da dietro la casa di don Simone, mentre Fortunata sparisce nel vicolo a destra, spunta Clarice, in abito di pellegrina.

CLARICE:

Sospiri miei dolenti,
cercate il mio tiranno!
Ditegli che di affanno
morir mi vegga almen!
Ah, Leandro crudele!...
Sventurata Clarice! E sarà tanto
tollerato dal cielo un traditore?

Ah, che in pensarlo sol
mi manca il core!
(*Si abbandona sul sedile accanto alla casa di Bettina. Riappare Fortunata e fa per entrare nella locanda. Improvvisamente si avvede di Clarice, ch' è quasi svenuta sul sedile*).

FORT: Oh, qui una pellegrina!...
Nella locanda forse cerca alloggio...
(*Si accosta a Clarice, che leva la testa e la riconosce*).

CLAR: Amica.... per pietà!... Voi! Fortunata!
(*Si leva a stento*).

FORT: Oh! Signora Clarice!
Come! Così vestita!...
(*La sorregge*).

CLAR: Oh, mia fedele amica,
i tristi casi miei
fino alle stesse belve
farebbero pietà ...

FORT: Ma... in confidenza,
fosse qualche misfatto?...

CLAR: Ah, qual parlar!. Troppo mi offendi..

FORT: Appunto...
Lo dicevo ancor io,
che proprio non può essere...

CLAR: M' ascolta:
tutta or ti narrerò l' istoria mia.

In casa di mia zia
sappi ch' io vidi un giovine, che alfine
mi seppe innamorar. Mi chiese al padre,
ma non mi ottenne. L' inumano, allora,
m' indusse ad una fuga.
Si stabilì ch' ei prima
di me partisse,

per vederci a Milano.
Così si fece. Ma l' infido, oh Dio,
colà non ritrovai! Mi detti allora
in braccio alla fortuna....
Nè più seppi di lui novella alcuna....
(*Piange*).

FORT: Ma vedi che briccone! E come a Napoli
siete venuta a rintracciarlo?

CLAR: Ascolta.
Nella lusinga che l' ingrato forse
qui sia per una lite, della quale
più volte mi parlò ..

FORT: Come si chiama?

CLAR: Leandro Necci...

FORT: Come! Cosa sento!
Questo Leandro pratica la casa
ch' è qui...
(*Addita la casa di Bettina*).

CLAR: Come!...

FORT: E' magrotto?

CLAR: Appunto...

FORT: E dunque!...
Su, venite in locanda: e a me lasciate
che faccia diligenza.

CLAR: Amica, il ciel compensi
questa pietà che di me prendi...

FORT: Andiamo...
(*La spinge verso la locanda*).
Andiamo in casa adesso. Io vi prometto
l' intrigo di scoprir dentro oggi stesso...

— *Entrano tutte e due nella locanda* —

SCENA SESTA

Don Policronio e Topo.

Don Policronio, sorpreso e irritato, va leggendo un viglietto. Topo lo segue.

POLICR: *Fripon !*. Ma non potevi
crepar, pria di portarmi
ce bigliè diabolique !
TOPO: Io feci il mio dover...
POLICR: Facesti il fistolo
che ti roda, *cochon !* Io duellare?
E duellar, di più, con la pistola?!
TOPO: Con la pistola: e vuol che caricata
sia con polvere bianca.
POLICR: Polvere bianca? Quando fosse polvere
d' Haliot, chi sa, forse l' accetterei...
TOPO: Che Haliot! (1) Che dite! Quella ch'egli sceglie
è una polvere bianca
che si accende, che spinge e non fa botto;
dimodochè si vede
cadere uno, ammazzato,
nè si sa, nè si vede chi ha tirato.
POLICR: Tutto questo? *Morbleu !*
TOPO: Vuole il rivale
così battersi, acciò, senz' alcun strepito,
possa fuggir colui che resta vivo.
POLICR: Ora vedete il diavolo!
TOPO: Che dite?
Se voi non accettate la disfida
vituperevolmente nelle spalle
certo riceverete un par di palle.
POLICR: Come! *Ah mon Dieu !*
TOPO: Coraggio!

---

(1) Haliot, inventore d' una polvere drastica.

POLICR: Senti.. Facciam così: digli che accetto,
purchè sian le pistole caricate
con la polvere bianca,
ma senza palle...

TOPO: Senza palle? E come
vi potrete ferire? È una sciocchezza!

POLICR: Ebbene, assassiniamoci. Ci metta
le palle, e non la polvere...

TOPO: Che dite?
Che parlare da matto!

POLICR: Se no, diversamente, io non mi batto!

TOPO: Ed ei vi sarà sopra,
e vi farà saltare il cor dal petto!

POLICR: Ebbene... Fa così... Digli che accetto...
Ma che batter mi voglio
a cavallo sfrenato,
a sette ore di notte,
in tempo di tempesta e a lume d'oglio!

TOPO: Ma che! Non dirò certo
tutte queste sciocchezze...

POLICR: In conclusione,
vuoi vedermi morir, Topo briccone?!

TOPO: Ecco Leandro...

POLICR: Ohimè!

SCENA SETTIMA

Leandro. I precedenti.

Leandro avanza accigliato, con solennità, muto.

TOPO: (Zitto! Il cappello
levatevi...).

POLICR: (Ma...)

TOPO: (Zitto, o siete morto!)

(*Leandro si scappella, salutando. Poi si comincia a spogliare. Policronio si scappella con un profondo saluto*).

TOPO: (Fate lo stesso)...
POLICR: (Ma...)
TOPO: (Zitto! Spogliatevi!)
(*Policronio si comincia a svestire*).
(Baciatelo, baciatelo!)
POLICR: (*a Leandro, abbracciandolo*): Oh, mio caro!
Adesso lei mi piace!
(*Reverenze, inchini, e fa per andarsene*).
TOPO: (*Lo afferra pel braccio*).
Dove?...
POLICR: Vo' via. Se abbiamo fatto pace!
(*Topo lo riconduce di fronte a Leandro che ha un braccio teso e il pugno chiuso*).
LEAND: (*a Policr.*): Che vuoi?
POLICR: (*sorridente*): La grazia sua...
LEAND: Andiamo! Io voglio pari!
TOPO: (*sottovoce a Policr.*): (E dite dispari).
POLICR: (*sottov. a Topo*): (Perchè?)
TOPO: (Perchè nel gioco
decida la fortuna
chi prima tirar deve).
POLICR: (E via, son morto.
Io nel gioco ho la sorte
che han sempre i cani nella Conceria). (1)
LEAND: Dunque?... (*Alza il pugno chiuso*).
TOPO: Andiamo. Giocate!.. Andiamo...
POLICR: Oh Dio!
(*Assieme a Leandro abbassa il braccio come al gioco della mora e spiega le dita*).
LEAND: Quattro e tre che fan sette. Io sparo prima.
POLICR: (*spaventato*): Anime mie purganti!
TOPO: Povero mio padrone!
LEAND: Fatti di fronte! Avanti!

---

(1) Ammazzatoio di cavalli e di cani al *Mercato*.

Mori, gran mascalzone!
(*Spara. La pistola fa fuoco col solo acciarino. Leandro si dispera come per avere sbagliato il colpo*).

POLICR: (*Al colpo ha urlato di terrore. Ora si va tastando da per tutto*).

LEAND: Ah! perfido destino, io l'hò sbagliato!

TOPO: (*a Pol.*): Siete salvo, padrone! Allegramente!.. Ora tirate voi..

POLICR: (*a cui trema nelle mani la pistola*):
Chi?.. No...

TOPO: Sparate!
Animo!...

POLICR: (Ma son vivo?)

TOPO: (Più di prima!)

POLICR: (Ma tu lo sai di certo?
Topo, non farmi fare
qualche bestialità dell' altro mondo!)

TOPO: Ma, diamine, sparate!

POLICR: (*a Leand.*): *Mossiù, venez ici!*
(*Gli fa segno di accostarsi ancora un po'*).

LEAND: Eccomi. Spara... Su!...

POLICR: (*Chiude gli occhi e stende l'arma*).
A la sainté de ma maitresse!
Bú!..
(*Spara. La pistola fa come ha fatto quella di Leandro. Ma Leandro cade riverso sul sedile di pietra, e si preme una mano sul cuore*).

LEAND: Ahimè!... Son morto...
(*Reclina il capo e s' abbandona*).

POLICR: (*Al colmo dello spavento*): È morto?!..

TOPO: Ah, che faceste!
Voi siete rovinato!

POLICR: (c. s.) Come? Perchè?..

TOPO: Se date

in man della sbirraglia, fra tre giorni
sarete giustiziato!

POLICR: Ah, faccia d'impiccato!
Questo non si diceva nel biglietto...
E tu... ed io... Ma vedete!...

TOPO: Or presto, presto,
padron, lasciate Napoli!
Fuggite in Francia, in Danimarca, a Londra!
In Germania, in Polonia, in Tartaria...

POLICR. Oh, sfortunato me!

TOPO: Fuggite, diavolo!
Ecco i birri!... Vestitevi alla meglio...

POLICR: Ma Bettina... (*cercando i vestiti*).

TOPO: Vestitevi in malora!

POLICR: Ma Bettina... (*si veste confusamente*).

TOPO: Ma il boia! Ma la ronda!
(*Lo aiuta*).

POLICR: Ah, scellerato, me l' hai fatta tonda!...

Vado... Fuggo... E se domanda
perchè?.. Come?.. Lei cioè...
Tu rispondi che in Olanda
venga subito da me!
Se in Olanda non mi trova
corra subito in Germania!
Da Germania vada in Russia!
Dalla Russia in Tartaria!...
Dove mai la speme mia,
dove mai mi troverà?...

(*Si volta alla casa di Bettina*).

Cher hôtel de mon amour,
je te mande mes adieux!

(*Barcollando e piangendo*):

Ah!.. Mon Dieu! Je tombe... Je meurs!
Qui ne pleure à mon trépas?

— S' allontana per la destra —

SCENA OTTAVA

Leandro. Topo. Poi **Clarice** e **Fortunata** dalla locanda. Poco dopo, **Bettina** e **Violetta**.

LEAND: (*Si leva, ridendo, dal sedile*).
Ah, ah, che sciocco!
TOPO: Che vi par? Vi ho tolto
quella spina dagli occhi?
LEAND: Quanto ti devo, amico!
(*Clarice appare, con Fortunata, sulla porta della locanda*).
TOPO: Su, vestitevi e andiamo..
LEAND: (*vedendo Clarice*). Oh, diavolo! Clarice!
(*Subito si getta daccapo sul sedile e fa il morto*).
TOPO: Aspettate... Che fate?...
LEAND: (Fammi credere morto anche a costei).
(*Clarice si avvicina al sedile*).
TOPO: A chi?
CLAR: (*Con un grido*): Che vedo?.. Oh, Dio!
Leandro è questi?...
FORT: Ah, questo qui è l'amico?
E là sopra che fa?...
TOPO: (Vedi che intrico!)
LEAND: (*piano a Topo*):
(Piangi... Dì che non vivo)...
TOPO: (*piangendo*): Oh, me meschino!.
O chi mi dà conforto?
Povero mio signor, come sei morto!

CLAR: Morto ?! Morto ?!
TOPO: Spirò, salute a lei...
CLAR: (*disperata*): Crudelissimo Ciel! Barbari Dei!
(*Scoppia a piangere. Fortunata la sorregge*).
FORT: Ma come fu? Ma parla!...
TOPO: Ei fu sfidato...
E in duello lasciò la vita errante...
CLAR: Infelice mio ben! Povero amante!
(*Singhiozza e quasi manca. Fortunata la sorregge, la sospinge nella locanda. Bettina e Violetta si fanno al loro balcone*).
FORT. (*a Topo*) Questa è fola, falsario traditore!..
(*Entra nella locanda con Clarice*).
(*Bettina e Violetta rientrano*).
TOPO: Questo è il fatto. Lo giuro sul mio onore!

SCENA NONA

Leandro. Topo. Bettina. Violetta.

TOPO: (*mentre Leandro si torna a levar dal sedile*):
Rotta di collo!... Or ditemi... Chi è dunque la bella pellegrina?...
LEAND: Sappi che a Parma... Oh caspita! Bettina!...
(*Bettina e Violetta escono di casa e si avvicinano*).
TOPO: (Diavolo! Diavolissimo!)
LEAND: (Che diremo a costei?)
TOPO: (Diremo... sì... no... meglio... Fate vista di parlare in delirio...)
LEAND: (E perchè questo?)
TOPO: (Voi, delirate - e non pensate al resto.)
BETT: *Monsieur! Monsieur! Que diable vous* avete?
LEAND: (*fingendo di delirare*):
Silenzio, olà! Giove son io! Tacete!

TOPO: Poveretto!
BETT: Che dice?
TOPO: E che ha da dire?
Voi, bella madamina,
voi sarete la vostra e sua rovina.
BETT: *Mort de ma vie! Pourquoi?*
VIOL: (Io la mia testa
scommetterei, che qualche trama è questa!)
BETT: (*a Topo*): Ma parla! Ma perchè?
TOPO: Quell' infelice
cadde in delirio avendovi perduta:
e qui volea, spogliato
degli abiti, ferirsi: io lo trattenni...
BETT: *Ah, mon enfant, la chose est bien tragique!*
(a Viol.) Ma chambraire, qu'en dis-tu?
LEAND: Dunque morir degg' io?
TOPO: (Date in qualche pazzia).
LEAND: Tiranna, addio!
(*Si leva impetuosamente*).

Son già morto! E di Acheronte
l' onda nera io già tragitto!
Negli Elisi sono già!
Ma tacete... Zitto!... Zitto!...
Chè tra i rami e gli arboscelli,
delle aurette al susurrar,
mentre cantano gli augelli,
la mia cetra ho da suonar...
E le corde pizzicando,
per quei poggi andrò chiamando:
Bettinuccia!
Bettinuccia!...
Ah, dov'è la crudeluccia?
Chi sa dirmi dove sta?...

(Fa per allontanarsi. Gli altri lo arrestano).

TOPO: Dove ? Dove ?
VIOL: Fermate...
LEAND: (*piano a Topo*) :
(Ma lasciami partir, che il far da matto
è per me troppo impiccio !)
VIOL: (*a Bett*) : Or via, signora,
movetevi a pietà !...
BETT: (*commossa*) : *Mon Dieu !*
TOPO: Ascoltate
un fedel moribondo.. Egli vi adora...
BETT: Via, via, Leandro, non partite ancora...
(*Leandro le si avvicina, tenerissimo*).
TOPO: Ebbene.. (e tu perdona
fedeltà di livrea, se ti tradisco !)
se andate in man di Policronio siete,
signora, subissata. Egli ha, il vigliacco,
sol per idoli suoi Venere e Bacco !
BETT: *Ah, fripon ! Ah, cochon !*
A moi cette trahison ! Mort de ma vie !
TOPO: (Il colpo è fatto !)
LEAND: (Evviva !)
VIOL: Vedete che birbone !
BETT: *Ah, ma chambraire*, avevi ben ragione !
Oh, ecco a tempo il fratello...

SCENA DECIMA

Simone. I precedenti.

Don Simone ha in mano le bozze dei capitoli per don Policronio.

BETT: Corri, vola, precipita !...
DON SIM: Ch'è stato ?
BETT: Subito dal notaio !..
DON SIM: E di là vengo...
Questo è il contratto con don Policronio...

BETT: Vada al diavolo lui e il matrimonio!
(*Gli strappa di mano i capitoli e li lacera*).
DON SIM: (*intontito*): Ma che accade? Cosa è?
BETT: *Je suis fort enragée!*
Je suis pleine de poison! Allez, mon frère,
su, dal notaio! Corri, e si rinnovi
per Leandro il contratto.
Lui sera mon mari!
DON SIM: Come?!
VIOL: Ben fatto!
BETT: (a *Viol.*): E tu manda, Violetta,
a chiamar per un servo
musici, suonatori e ballerini.
Voglio che questa sera
faccia la gran salita il nuovo sposo.
E voi, Leandro, andate da mia madre
col carattere eccelso di suo genero,
perchè da voi pretenda
sulla suocera man bacio generico!
LEAND: Vado... (*S' avvia. D. Sim. lo trattiene*).
D. SIM: Va pian... Facciamo
la cosa come va...
BETT: (*s' infuria*). Corpo di Pluto!
Tu ancora qui! *Morbleu!*
TOPO: Correte dunque!...
LEAND: Andate!...
BETT: (*c. s.*) Non si va?...
VIOL: Fate presto!
LEAND: Oh, Dio, partite!
D. SIM: Ma cosa fu? Si può saper che avete?

Voi già impazzir mi fate,
ed io non so che dite!
Mille ordini mi date:
" Va corri come un cane! „

“ Lesto, veloce, va!.... „
Cospetto! Cospettone!
Che son? Qualche baggiano?
Ma io sono don Simone!
E so che c' è di nuovo:
di questi matrimonii
nessuno si farà!

Lo spingono via verso destra. Leandro e Violetta entrano in casa di Bettina che resta, pensosa, in iscena.

SCENA UNDECIMA

Bettina. Topo. ***Poi*** **don Policronio.**

POLICR: (*Affacciandosi da un de' finestrini ovali che si aprono sotto il tetto della locanda, e chiamando Bettina*) :

Ma chère Bettine, serviteur très humble!

(*Bettina e Topo levano gli occhi al finestrino*).

TOPO: (O incontro maledetto!)
BETT: (*sorpresa*): E quel birbo che fa sotto quel tetto?
TOPO: E che vuol fare? (*Piano*) Ruberà galline...
BETT: Ruberà? Ma che dici?...
TOPO: (c. s.) Eh, sì, signora:
tra le sue bizzarrie c'è questa ancora!
BETT: Non più, per carità! Pensando solo
che moglie d'un mariuolo
Bettina esser dovea, gli effetti isterici
risvegliar già mi sento...
TOPO: (Se io salto questo fosso è un gran portento!)
POLICR: (*a Bett.*): Idolo mio! Lo udisti il caso nero?
Quanto ti disse Topo è più che vero!
BETT: Che sfrontato! Oh, lo avessi
sotto quest' unghie!

POLICR: Or, dimmi tu, potevi
immaginar che il fiato
mi mancasse così?...

TOPO: (*a Pol.*): Toglietevi di là!...

BETT: No, cala, cala!

POLICR: E se mai i satelliti...

BETT: Ma cala!

TOPO: Scendete, signor mio.

BETT: Cala, ti dico!
Non dubitar...

TOPO: (Che maledetto intrico!)

BETT: *Descende, mon cher, descende!*
N' avez pas d' embarras!

POLICR: *Parfait amour, je suis dans les tes bras!*

— Se n' entra per venire abbasso —

SCENA DODICESIMA

Bettina. Topo. Leandro. *Poi* **don Policronio.**

TOPO: (Or se torna costei con Policronio
a favellare, siamo rovinati!).

BETT: (*Aspettando che Policr. esca dalla locanda*):
Indegno! Indegno! Oh, Dio, fremo di rabbia!..
(*Leandro arriva, dalla casa di don Simone*).

TOPO: Oh, meno male, don Leandro, a tempo!
Presto! Di qua Bettina allontanate!

LEAND: (*Piano*): Perchè?

TOPO: (*c. s*) Vien Policronio!

LEAND: (*c. s*) Oh, maledetto!
(*a Bett.*) Anima mia, tua madre
ti attende ora con me...

BETT: Per un istante...

LEAND: No, vieni, non tardare..

BETT: (*vedendo Polic. uscir dalla locanda*):
Ecco il birbante!

POLICR: (*correndole incontro*): Adorata! Preziosa!
(*si avvede di Leandro*): Uh! Mamma mia!
LEAND: (*lo minaccia senza farsi veder da Bettina*).
POLICR: (*spaventato*): L'ombra della pistola senza botto!
LEAND: (*fa mostra di cavar la spada. Policronio se la dà a gambe*).
BETT: Ferma!.. Senti!... Vien qui!
Il *fripon!* Mi fuggì!
LEAND: (*si finge irritato*). Come, tiranna!
E puoi trattar col mio rivale indegno!
Ah, che la gelosia mi rode il core!
BETT: *Morbleu*! Leandro, voi mi fate orrore!
Con me parlar di gelosia? *Ma foi*,
addio nozze, se andiamo
con questi pregiudizii di provincia!
Liberté! Liberté!
LEAND: Ma finalmente....
BETT: (*smaniando*): *Jalousie, jalousie!*
C'est un mot très horrible! Or io, signore,
vi parlo francamente: dal marito
non voglio soggezioni,
nè accordo la mia mano
se non che sotto certe condizioni.
TOPO: (*piano a Leand.*): Andate col suo vento.
BETT: Le volete sentir?
LEAND: Dite, ch'io sento.

Bettina

Voglio ognor, *que mon mari*
Soit aimable, soit joli!
Oui, oui, oui! Oui, oui!
Oui! Oui!
Soit pour moi tutt'amoroso,
non seccante, non geloso,
dans un mot: qu'il soit franzé!
Che ne dite? *L'approuvé?*
(*E Leandro approva*).

Il dì poi delle mie nozze
vo' vestire alla gran moda:
con un braccio e più di coda...
Oui, oui, oui! Oui, oui!
Oui! Oui!
Cher Leandrus, ora, *écoutez:*
sulle spalle un " *angola* „,
sulla testa un " *brin d' esprit* „ *!*
ed un abito " *Paris* „ *!*
e scarpine di " *Crapò* „ *!*
Che ne dite? Sì, o no?
(*Leandro approva*).
Voglio aver *plusieurs amants!*
Petit-maître ed *elegant!*
Et avec lui la nuit, le jour
soit au bal, soit au thèâtre,
nous ferons le diable à quatre...
(*Leandro non pare che approvi*).
Quoi? Dites non? Moi dico sì!
Il n' est sage au plus bel âge
cher ami, de n' aimer pas!
Que sans cesse
l' on se presse,
pour bien jouir
de ses appas!

(*Riverenza a Leandro*).
— Poi risale in casa e Leandro ve la segue —

SCENA TREDICESIMA

Clarice. Fortunata. I precedenti. *Poi* **Policronio.**

(*Clarice, smaniando, trattenuta da Fortunata*).
FORT: Dove andate? Impazzite?
CLAR: Lasciami in preda al mio dolor crudele!
Senza Leandro mio,

ah, viver non poss' io!
E se potessi ancor, viver non voglio!
Lasciami!...

FORT: Ma sentite!
O bell' imbroglio!...

POLICR: (*da destra, sospettoso, a Fort.*):
Petite femme! Petite femme! Eh! Ragazzette!
Sapete se si vede
lo spirito dell' ombra che ho veduto?

FORT: Come? Che dite?

POLICR: L' anima del morto...
Cioè... di quello... Non sapete niente
dell' omicidio mio, a quel che vedo.
E che diavolo! Siete
delle Indie Pastinache?

CLAR: (*guardandolo*): Fosse questi
l' uccisor di Leandro?

FORT: (*piano a Clar.*): Non lo credo.
Questo mi pare il figlio di Bertoldo.
Ma sentiamolo un poco:
Forse saprà... Voi dunque siete quello?

POLICR: E chi avevo da essere? Per altro
la cosa va sott' acqua.
Ma se ne parla da per tutto: ed io
sono di già inquisito, a parer mio.

FORT: Ma sangue non ve n' era...

POLICR: Che sangue! Gli ho sparato a fuoco bianco...

CLAR: (Ah, lo dissi, egli fu l' empio omicida!).
(*Afferra Policronio pel petto*).
Scellerato! Ci sei!...
(*Fortunata lo afferra per le spalle*).

FORT: Ci sei, briccone!

POLICR: Guardia! Guardia!...
Oh, *ma mère!* Aiuto! Aiuto!

CLAR: Non ti muovere, indegno!

FORT: Ora ti scanno,
se ti muovi!...
POLICR: Pietà, signori birri!
FORT: Guardia! Gente!...

SCENA ULTIMA

Don Simone. I precedenti.

Don Simone ha fra le mani i capitoli del nuovo matrimonio, e accorre, spaventato.

DON SIM: (*a Policr.*): Che fu? Tu perchè gridi?
FORT: Presto!
CLAR: Aiutate!
FORT: (*a Sim.*): Andate
per le guardie!
POLICR: (*a Sim*): *Monsieur!...*
DON SIM: Ma che diavolo è stato?
POLICR: *Monsieur Simon!* Sono omicidiario!
CLAR: Egli ha ammazzato un uomo!
DON SIM: Ammazzato? Cospetto!
Ma l'ucciso chi fu? Si sa?
CLAR. e FORT: Leandro!
DON SIM: Leandro chi?
CLAR: Leandro Necci!
FORT: Appunto.
POLICR: Signorsì, così è.
DON SIM: Malanno che vi colga a tutti e tre!
Voi siete tutti matti!
CLAR: Come a dir?
DON SIM: Siete matti!
CLAR: Io matta?.. Il mio Leandro....
DON SIM: Ma sbagliate, carina!
Quello adesso si sposa alla Bettina!
POLICR: (*sorpreso*): Col corpo?
CLAR: (*sorpresa*): Ma che dite?

FORT: Ma scherzate?
DON SIM: Non volete capire?
Io vengo dal notaio,
e i capitoli ho qui!
(Mostra le carte).
E mia sorella, no, non la vedete,
che assieme con lo sposo
sta ballando là dentro il minuetto?
(Li conduce davanti al balcone per le cui vetrate aperte si vedono Bettina e Leandro in posizione di ballo, nel salone, dove sono pur suonatori di violini in giro).
CLAR: *(estatica)*: Com' è?.. Sogno o son desta?
DON SIM: Ma se il male l'avete nella testa!
FORT: Ma son io?... Dunque?... Oh, che vedo!...
POLICR: Ma ho la testa sopra il petto?
DON SIM: E però vi dico schietto,
che impazziti siete già!
CL: e FOR: (Qualche inganno...)
POLICR: (Qualche inganno ..)

A tre

(Qualche inganno qui ci sta!).
CLAR: *(a don Sim.)*:
Signor, deh, fatelo qui, qui discendere!
E questa cabala si scioglierà!
FORT: *(c. s.)* Sì, sì, chiamatelo, che c' è da ridere...
E noi celiamoci là, addietro là...
POLICR: *(c. s.)* Sì, sì, celiamoci... No, no, mostriamoci...
Assassiniamolo! Assassiniamolo!
E il suo cadavere si uccida qua!
DON SIM: Ma se la testa poi ti fracassa?
POLICR: E tra i probabili questo ancor è!
CL: e POL: Amore, aiutaci, per carità!
FORT: Amore, aiutali, per carità!
DON SIM: Chi sa che diamine succederà!

(*Clarice, Fortunata e don Policronio si nascondono sotto la porta della locanda. Don Simone s' accosta al balcone del pianterreno, ove si affacciano, allo stesso tempo, Bettina, Leandro e Violetta*).

DON SIM: Olà, signori sposi,
lasciate il *minuè!*

BETT: (*impensierita*): Cos' è? Mi fai paura...

DON SIM: L' affare è di premura...

LEAND: (Ohimè, che sarà mai?)

VIOL: (E saranno altri guai!)

BETT: (*a Sim.*) Via, parla... Che cos' è?

DON SIM: Scendete con lo sposo,
e allor ve lo dirò.

Bettina. Leandro. Violetta:

(Sul nido qualche nibbio
il diavolo mandò).

(*Rientrano, per uscire sulla via. Don Simone si accosta a Clarice e agli altri che sono nascosti. Ora parlano sottovoce, davanti all'uscio della locanda*).

DON SIM: È vivo, sì o no?!

CLAR: Che nero inganno, oh Dio!

FORT: Io sono fuor di me!

POLICR: Che bestia che son io!

A tre

Ma mi vendicherò!
(*Tornano a nascondersi*).

TOPO: (*arrivando da sinistra, a don Simone*):
Il rinfresco, mio signore,
per le nozze è pronto già...
(*Arrivano due garzoni da caffè che portano sorbetti e dolci in vassoi*).

DON SIM: Signor Topo, ho gran timore
che a suo conto resterà!
TOPO: Come a dir? Che novità?
BETT: (*a don Sim.*): Siamo qui. Parla che vuoi?
DON SIM: Vi dirò... Vuol certa gente
che Leandro, qui presente,
morì ucciso, poco fa...
BETT. E GLI ALTRI: Oh, che uscita!.. Ah, ah, ah, ah!
POLICR: (*a Leandro*): Non ridete, padron mio!
Siete morto: signorsì!
Io sparai col mio focone,
e la palla vi colpì!
LEAND. e TOPO: (Siamo fritti!)
VIOL: (Ah, ah, son guai!)
POLICR: Topo, è vero? E parla! Di'!
TOPO: Dirò... Lui... Cioè... Pigliai
un catarro, l' altro dì,
che mi uccide... Eccì! Eccì!...
(Qualche trappola v' è qui).
POLICR: (*a Bett.*): Dunque, cara...
BETT: (*a Policr.*): Dimmi un poco:
del tuo furto che si sa?
POLICR: Del mio furto? E chi l' ha detto?
BETT: Topo, qui...
POLICR: (*afferra Topo*). Tu? Ah, mascalzone!
BETT: La donnetta? La taverna?
E il giochetto come va?
POLICR: Pure Topo ha detto questo?
BETT: Topo, Topo.
POLICR: Ah, farabutto!
Falso tutto! Ah, Topo infame!
Cara sposa!.. Falso tutto!

Bettina e **Policronio:**

Ah, mon Dieu! Je suis trahi!

Topo, Violetta e **Simone:**

(Già l' inganno si scoprì).

BETT: (*furente*): Ma invendicata restar non voglio!
Je suis ta femme, Policroné!
(*Gli prende la mano*).

POLICR: *Je suis, mon ange, ton bon mari!*

LEAND: Come?!...

TOPO: Sentite...

BETT. e POLICR: Non più, *fripon!*

DON SIM: Ma piano!

VIOL: Udite...

Bettina e **Policronio:**

Tacete, olà!
Voi creperete, noi danzeremo!
(*Bettina fa cenno ai garzoni del caffè d'entrare in casa e v' entra anche lei con Policronio, tenendolo per mano e quasi ballando*).

LEAND: Ah, don Simone!...

DON SIM: Ma lasci stare!...

LEAND: Topo?!. Mio caro!

TOPO: Che devo fare?!...

LEAND: Violetta... Senti...

VIOL: Che vuol ch' io dica?...
(*Violetta, Topo e don Simone gli voltano le spalle e s' allontanano per la destra. Appare dalla sinistra Clarice, mentre Leandro, ch' è rimasto solo, si dispera e non leva gli occhi dalla casa di Bettina*).

LEAND: Dunque, speranza
non più m' avanza?
Se mi tradisti,
tiranno Amore,
passarmi il core
ben io saprò!

— Cava uno stile e quasi è per ferirsi —

CLAR: (*afferrandogli la mano*):
Fermati, ingrato! Serba
i cari giorni tuoi!
E se una vita vuoi,
trafiggi questo sen!

LEAND: (*confuso e dolente*):
Ah, quale acerba pena!
Ah, che rossor, mio Dio!
L'amaro affanno mio,
deh, m'uccidesse almen!...

— Si fanno al balcone Bettina e Policronio —

BETT: *Allegrement! Dansons!*
mon cher petit garçon!
Mon cher Policroné,
allegrement, dansez!

POLICR: *Dansons, dansons, mon âme,*
ma chère petite femme!
Allons, mort de ma vie!
Dansons le minuet!

—Rientrano in salotto e vi si mettono a ballare—
— Musica di scena. Minuetto —

LEAND: Ah, che morir mi sento!
CLAR: Ritorna a chi ti adora!

A due

Chi mai provò finora
più barbaro dolor?...
(*Continua nel salone il ballo. Bettina e Policronio si fanno riverenze a ogni figura del minuetto*).

BETT: *Tournez, mon petit coq!*
POLICR: *Coupez, ma chère poularde!*

A due

Ma jambe est bien gaillarde,
gaillard même est l' Amour!

LEAND: No, che resistere più non poss' io!
Son tuo, ben mio, perdon, pietà!
(*Si getta ai piedi di Clarice che gli ha teso le braccia*).

CLAR: E sarà vero che mio tu sei?
Pietosi Dei!
Pietoso Amor!
— *Topo, Fortunata e don Simone sono riapparsi e assistono, compiaciuti, alla scena* —

Topo, Fortunata e **don Simone:**

Salute e bene!
Ci rallegriamo!

Bettina e **Policronio:**

Tournez! Coupez!
Larà! Larà!

Tutti:

Dopo il tormento — dopo l'affanno,
compensa Amore — la fedeltà!

Bettina e **Policronio:**

(*Continuando a ballare il minuetto*)

Coupez! Tournez!
Larà! Larà!

CALA LA TELA